

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

**COMUNICATO
RIUNIONE AL DAP SULL'I-
POTESI DI ACCORDO NA-
ZIONALE QUADRO DI AM-
MINISTRAZIONE.
PASSA LA LINEA DELLA
FP CGIL!**

Cari colleghi e colleghe, si è tenuta in data odierna al DAP la riunione sull'ipotesi di Accordo Nazionale Quadro presentata dall'Amministrazione. Nel suo intervento la FP CGIL ha chiesto, in un percorso unitario con le altre sigle sindacali e preso atto della volontà dell'Amministrazione di dare nuovo slancio



al confronto con le organizzazioni sindacali, di calendarizzare una serie di incontri, dando un diverso ordine di priorità rispetto a quanto stabilito dalla parte pubblica. Considerato che la bozza presentata è sicuramente peggiorativa rispetto a quanto stabilito con il precedente accordo e quindi necessita di notevoli modifiche, abbiamo chiesto di convocare un tavolo tecnico per elaborare una nuova ipotesi di accordo quadro da discutere successivamente al tavolo sinda-

cale e di dare la precedenza ad una serie di incontri su temi che stanno molto più a cuore al personale di Polizia Penitenziaria in questo momento: il riordino delle carriere, il FESI per l'anno 2014 e le piante organiche delle sedi "extra moenia".

L'Amministrazione ha accettato la proposta e ha comunicato che presenterà alle organizzazioni sindacali una nuova proposta sul riordino delle carriere, che in data 13 marzo 2013 si terrà la riunione al DAP sul FESI 2014 e sugli esuberi di personale delle sedi "extra moenia" e che concorda nell'aprire un tavolo tecnico sull'accordo nazionale quadro.

Inoltre, abbiamo appreso di aver fatto un importante passo avanti su due battaglie che stiamo portando avanti da tempo. A seguito della richiesta fatta dalla FP CGIL davanti al Ministro della Giustizia sulla revisione del sistema disciplinare e su un condono delle sanzioni inflitte, l'Amministrazione penitenziaria ha elaborato una proposta che è al vaglio dell'ufficio giuridico. Come ricorderete, prima con una nota e poi con una richiesta allo stesso tavolo con il Ministro si era chiesto, inoltre, di preparare una circolare sul FESI 2014 che chiarisse in modo inequivocabile a chi andavano corrisposti gli incentivi previsti alla lettera A1 e A2 e come doveva essere re-

tribuito il personale che presta servizio nei nuclei traduzioni. Ci è stato comunicato che la circolare è stata predisposta in modo da rispondere ai quesiti posti dalla FP CGIL.
Altra notizia importante ricevuta oggi è che in base a quanto stabilito dalla Legge di Stabilità, avremo per l'anno in corso la

possibilità di assumere una quota di personale pari al 55% di quello cessato, quindi potremo assumere 500 unità di Polizia Penitenziaria.
Vi terremo informati sui futuri sviluppi delle vicende trattate.
Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria Massimiliano Prestini



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

COMUNICATO LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO BLOCCA IL RIORDINO DELLE CARRIERE!

Care colleghe e cari colleghi,

apprendiamo in queste ore anche dagli organi di stampa che gli impegni assunti dai Ministri Alfano e Mauro sul Riordino delle Carriere del personale del Comparto Sicurezza - Difesa sono state vanificate dall'intervento della Ragioneria generale dello Stato che, di fatto, ha bloccato l'iter della legge delega perché ritenuta in contrasto con le politiche di "Spending review". Una vera e propria doccia gelata per gli operatori del Comparto che avevano cominciato a credere di aver finalmente imboccato la strada giusta - dopo circa 12 anni di delusioni accumulate per le promesse mancate dai ministri dei governi che si sono fin qui succeduti alla guida del Paese - dimostrando di apprezzare i passi avanti compiuti dalle proprie OO.SS. sul progetto iniziale. Queste ultime, chiamate a discutere i contenuti con le rispettive amministrazioni, hanno sempre approcciato in maniera lineare e assolutamente responsabile alla discussione, pur sapendo che la somma economica messa a disposizione della trattativa - soli 119 milioni di euro - era del

tutto inadeguata al raggiungimento dell'obiettivo complessivo che s'intende raggiungere in favore del personale rappresentato, ma confidando nell'intervento risolutivo del governo. Duole affermarlo, ma ancora una volta ai danni del personale del Comparto sicurezza è stata fatta una operazione di pura e sempli-

che in effetti non è poi mai stata riempita di contenuti.

Un pessimo segnale che, al di là della retorica e delle sterili manifestazioni di interesse politico individuale che ben conosciamo e che guarda caso si ripropongono sempre in occasione delle scadenze elettorali, evidentemente certifica la reale considerazione che degli

operatori della sicurezza ha chi governa questo Paese, oggi

invero come ieri. Il quale si mostra sempre pronto a ribadire l'efficacia e l'importanza in ogni sede istituzionale e/o pubblica, quando c'è bisogno di riaffermare l'importanza degli apparati di sicurezza per la collettività e per lo sviluppo del Paese; meno risoluto, invece, quando quella stessa attenzione non dimostra affatto di volerla porre in atti e fatti concreti che riguardano quello stesso personale. Come appunto per il Riordino delle carriere, avviato per dissimulare una sorta di finto interesse sapendo comunque fin dall'inizio

che presto o tardi avrebbe incontrato un suo limite insormontabile, poi regolarmente rilevato.

La Fp Cgil continua a giudicare indispensabile l'adozione di quello strumento per ridefinire la funzionalità degli apparati di sicurezza e consentire il reale riconoscimento della professionalità degli uomini e delle donne che nell'espletamento quotidiano di quei compiti garantiscono la sicurezza della società rischiando molto spesso anche la propria vita e, in ragione di questa convinzione, continuerà ad impegnarsi nella propria battaglia sindacale, affinché sia realmente possibile raggiungere l'obiettivo che intende con tutte le proprie forze conquistare per il personale rappresentato e non.

Vi terremo puntualmente informati circa l'evolversi della vicenda. Fratemi saluti

Il Responsabile Nazionale Fp Cgil

Comparto Sicurezza
Francesco Quinti
REGOLAMENTO DI
ORGANIZZAZIONE
DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA.

La storia del regolamento del Ministero della Giustizia vede la FP CGIL come protagonista di alcuni dei rilievi sollevati dal Consiglio di Stato alle precedenti bozze. Difatti, grazie al nostro intervento, peraltro citato in un parere del Consiglio di Stato, venne bloccato e furono evitati errori madornali.

Lo stesso regolamento posto oggi in discussione dichiara di aver

LA STAMPA

W. Intorno

del 08/02/14 Estratto da p

GLI INTERVENTI

Esercito e polizia La Ragioneria blocca il piano di riordino

Bocciato il progetto dei ministri Alfano e Mauro
"Contrasta con le politiche di spending review"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Quel riordino, così come lo vorrebbe fare il governo, non s'ha da fare. È severa la reazione della Ragioneria generale dello Stato all'ipotesi di una legge che riorganizzi le carriere nelle forze armate e di polizia. L'indiscriminato avanzamento di grado, l'estensione della dirigenza (ne entrerebbero a far parte i commissari di polizia come i maggiori delle forze armate) non solo urterebbe con i principi economici non adeguatamente quantificati dal governo, ma creerebbe inevitabili squilibri con il resto del personale, incentivando manovre rincorse salariali, e infine l'unificazione verso l'alto dei ruoli direttivi e dei dirigenti - si pone in netto contrasto con la politica di riduzione



Il piano bocciato era atteso da almeno 11 anni

delle dotazioni organiche dirigenziali perseguita per tutto il pubblico impiego.

È una brutta battuta di arresto per un progetto caldamente coltivato dai ministri Angeli-

no Alfano e Mario Mauro, alle prese con il malessere del personale dello Stato in divisa. Era l'8 agosto scorso, infatti, quando un consiglio dei ministri licenziò un decreto legislativo di

ce demagogia politica, e sono state così nuovamente tradite/i migliaia di ignare/i donne e uomini in divisa che attendevano solo di vedersi finalmente riconosciuta quella specificità che per legge è stata loro attribuita dal Parlamento italiano nel 2010, ma



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

scelto di non procedere all'accentramento degli uffici della Giustizia Minorile proprio recependo il parere del Consiglio di Stato.

Allo stato attuale, però, malgrado taluni rilievi siano stati recepiti, il regolamento de quo presenta - a giudizio della scrivente O.S. - ancora palesi incongruenze in pressoché tutti i dipartimenti.

Sui tagli agli Uffici delle Amministrazioni centrali e degli Archivi Notarili

Per quanto riguarda i tagli di cui al D.l. 95, si registra una gravissima incongruenza in tutti dipartimenti, con il taglio alle posizioni dirigenziali e al personale delle Amministrazioni Centrali.

E' nota la gravissima carenza di organico del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, e l'insufficienza di personale che caratterizza quelli degli altri Dipartimenti impedendogli di svolgere correttamente il proprio mandato istituzionale; a maggior ragione se, poi, si considerano le attuali gravi condizioni in cui versano le strutture penitenziarie e dell'esecuzione penale, anche alla luce dell'approvazione del d.l. "svuota carceri" che, con ogni probabilità, finirà per aumentare in maniera esponenziale le competenze del personale.

Per quanto ci riguarda, il legislatore, probabilmente distratto nell'occasione, ha scritto male la norma, citando nella deroga solo *"il personale amministrativo che opera negli uffici giudiziari"*, e ciò

ci costringe a porre in evidenza diverse contraddizioni.

Abbiamo già avuto modo di affermarlo anche pubblicamente: se tale intento fosse attuato letteralmente, come avviene nel regolamento, si creerebbe una gravissima e inaccettabile sperequazione tra personale delle Amministrazioni centrali e quello in servizio negli uffici periferici: difatti, il personale dell'Amministrazione centrale, pur non rischiando alcun licenziamento, considerato che il taglio si opera su una carenza preesistente, avrebbe, proprio ai sensi del D.l. 95, accesso ai benefici previsti dallo stesso, ovvero la possibilità di andare in pensione con i be-



nefici pre legge Fornero.

Lo stesso non potrebbe fare, nell'ambito dello stesso Ministero e delle stesse Amministrazioni, il personale degli uffici periferici. Ciò darebbe certamente adito ad un pesante contenzioso per la istituenda direzione degli Affari Legali.

Inoltre, con riferimento ai tagli decisi sulla dirigenza e alle Amministrazioni centrali di tutti i dipartimenti, ci domandiamo come sia possibile che in taluni altri Ministeri, come ad esempio

quello degli Interni, che addirittura nomina Prefetti in soprannumero, e organismi quale La Corte dei Conti, i T.a.r., il Consiglio di Stato e l'Avvocatura dello Stato, con l'evidente consenso del Ministero per la Pubblica Amministrazione e semplificazione non si effettuano tagli, neanche nei rispettivi uffici centrali, dichiarando di rientrare in tale norma proprio in virtù di quella scritta per gli uffici giudiziari, mentre il Ministero della Giustizia, per il quale quella disposizione è stata redatta, ritiene di dover essere il più solerte procedendo addirittura a tagliare le dotazioni organiche della propria dirigenza sul territorio e nelle Amministrazioni Centrali, di per sé - come noto - già ampiamente martorate dalla carenza di personale. Quanto sopra, oltre ad essere incomprensibile sia dal punto di vista funzionale che organizzativo, pone il Ministero della Giustizia in una gravissima - e francamente inspiegabile - condizione di assoluta debolezza politica nei confronti degli altri dicasteri e amministrazioni, evidentemente molto più scaltre nel difendere i loro interessi e tutelare le proprie posizioni lavorative.

Altra questione assolutamente rilevante e parimenti inspiegabile: agli Archivi Notarili, invece di fare i tagli solo all'Ufficio centrale, come avviene per tutti gli altri, si è deciso di effettuare il taglio del personale su tutta la dotazione organica nazionale, come noto già gravemente insufficiente a far funziona-

re le strutture.

Dove sia la logica che sottende a queste operazioni ci è francamente oscuro, ma è di tutta evidenza che nell'occasione si possa affermare senza tema di smentita che



la ragione non risiede certo in quella che si riferisce all'efficienza degli apparati e al buon funzionamento dei servizi.

Dipartimento per gli Affari di Giustizia

Si ritiene che il passaggio delle competenze del contenzioso dalla DGM alla istituenda Direzione generale degli affari giuridici e legali non sia opportuno, in quanto il contenzioso relativo alla Giustizia Minorile ha una sua precisa specificità, esattamente come quella del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria

La prima questione che salta immediatamente agli occhi è l'applicazione del cosiddetto "decentramento" applicato ai sensi della legge n. 240 del 2006. La legge in questione prevedeva infatti un effettivo decentramento, con 16 direzioni regionali o interregionali. Il regolamento in que-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

stione, invece, ne prevede, sempre in base agli obblighi determinati dall'applicazione della legge del "risparmio" che crea inefficienza, solo tre. Una per il nord, una per il centro e una per il sud del Paese.

Si crea, così, un accentramento paradossalmente decentrato che, di fatto, non corrisponde affatto ai criteri stabiliti dalla legge che si starebbe applicando. Le predette macro direzioni si estendono su vasti territori, e non serviranno affatto a consentire una più agile gestione del personale, dei beni e dei servizi, bensì a complicarla. Le 3 Direzioni Generali territoriali rischiano, davvero, di assestare il colpo di grazia all'organizzazione giudiziaria. Crescerà complessivamente il personale addetto a procedure di supporto, verrà meno quel minimo di coordinamento che, comunque, il Ministero assicura e crescerà anche la distanza delle DG con gli Uffici Giudiziari.

Sussiste, poi, un grave problema di titolarità delle relazioni sindacali; le tre mega direzioni chi avranno come interlocutore viste le numerose regioni coinvolte? Che tipo di trattativa determinerà questioni relative al personale, si tratterà di trattativa nazionale, che garantisce l'uguaglianza su tutto il territorio, o ci saranno delle trattative interregionali creando dunque chiare sperequazioni?

Inoltre alcune questioni inerenti la mobilità che spettano alle

direzioni interregionali con quali soggetti si faranno e in base a che accordi? La problematica evidentemente non può essere decisa con atti unilaterali ma deve vedere il diretto coinvolgimento delle OO.SS e tale situazione rischia di complicare il quadro delle relazioni sindacali e creare confusione e mancato rispetto delle regole.

Inoltre, il cosiddetto riguardo che l'Amministrazione avrebbe avuto in relazione a "stabili e funzionali collegamenti aerei" viene naturalmente meno, e ciò sta a dimostrare - se possibile ancora una volta - che in quanto a competenza geografica la medesima merita un voto sicuramente molto basso, come ha già avuto modo di evidenziare nel concepimento della disastrosa riforma della geografia giudiziaria. Forse l'amministrazione non conosce la famosa efficienza delle linee ferroviarie italiane, soprattutto quella del sud del Paese, e neanche i costosi collegamenti aerei con le isole.

Diciamo che in questo caso si tratta di tutto tranne che di un decentramento, piuttosto di un grave appesantimento della struttura gestionale che avrà tre macro direzioni e una direzione centrale a Roma che va a sovrapporsi con quella del Lazio.

Riprendendo il conflitto di cui sopra, sulla questione delle relazioni sindacali segnaliamo una prima evidente incongruenza; l'art. 12, nella parte relativa alla

lettera recita b) "l'assegnazione temporanea di personale, anche in soprannumero, in posti vacanti di altro ufficio compreso nella circoscrizione, per un periodo non superiore a 6 mesi prorogabile una sola volta" ricordiamo che le procedure afferenti questa previsione sono a tutt'oggi regolate dall'accordo nazionale sulla mobilità del personale sottoscritto l'anno 2007, e che tale prassi è assegnata ai Presidenti di Corte di Appello e ai procuratori Generali in base a precise regole condivise.

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Il decreto appare in netta controtendenza con quanto dichiarato dal Ministro non più tardi di tre mesi fa nel Suo discorso al Parlamento, poi recepito positivamente

nel settore. Oggi, con la proposta che stiamo valutando, si rinuncia definitivamente a raggiungere quello scopo. Nello specifico, intendiamo riferirci ai dirigenti ed ai funzionari di servizio sociale - ben 23 Uffici E.P.E. senza dirigenti, e una carenza di organico di assistenti sociali che ammonta a circa 1000 unità.

Malgrado lo sforzo di analisi, il provvedimento non appare chiaro negli obiettivi e nelle professionalità che si vorrebbero ridurre, così volutamente raggruppate in aree, ma non declinate professionalmente. Le tabelle allegate, infatti, non evidenziano in maniera chiara quanto di fatto si asserisce nel decreto, ovvero che i tagli non comprendono le strutture periferiche.

Con il paventato decentramento, il provveditore si chiamerà direttore regionale ed assumerà un profilo marcatamente finanziario, di controllo e contenimento della spesa. Probabilmente l'organizzazione di questi uffici regionali del D.A.P. sarà demandata al decreto delega, ma riteniamo necessario sia fatta chiarezza sul reale significato di "decentramento", considerato che per l'amministrazione centrale questo elemento assume una valenza fondamentale.

Come noto, il D.A.P. a livello centrale emana linee di indirizzo di politica penitenziaria. Sarà, poi, il direttore regionale che dovrà attuarle tenendo conto della tipologia di utenza, degli istituti presenti sul territorio di appartenenza e



dalla Commissione Giustizia della Camera. In quelle dichiarazioni l'aspetto trattamentale e rieducativo della pena - art. 27 della Costituzione - appariva come l'obiettivo principale da perseguire, a cui affiancare un piano di assunzioni



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

delle risorse del territorio per favorire una sinergia di interventi professionali volti al trattamento intra ed extramurario, in collaborazione con la Magistratura di sorveglianza.

Il decentramento va certamente stimolato, e soprattutto operato anche smaltendo aspetti burocratici che lo ostacolano - superando vieppiù una visione dappocentrica - e che oggi hanno di fatto imballato il sistema; diver-



samente si vanno a creare sovrastrutture inutili e disfunzionali. Sulla soppressione, ovvero accorpamento dei 4 Provveditorati prevista dal decreto, reputiamo utile soffermarci un momento per stimolare una seria e approfondita riflessione: siamo proprio sicuri che l'imposizione della logica del risparmio da ottenere a tutti i costi - e vale per questo aspetto il commento poc'anzi espresso in premessa sui tagli agli uffici delle amministrazioni centrali e le inaccettabili eccezioni di cui sono state fatte oggetto altri ministeri e organismi pubblici - conduca poi ad un sacrificio

trascurabile per l'amministrazione penitenziaria e il mondo del lavoro in carcere?

Noi non ne siamo proprio così certi, anzi, avvertiamo il pericolo di una profonda inadeguatezza della risposta che su quei territori l'amministrazione dovrà in ogni caso saper offrire all'utenza, all'organizzazione del lavoro e agli operatori penitenziari quotidianamente alle prese con le difficoltà operative determinate dall'aumento esponenziale dei carichi di lavoro che il sovraffollamento delle strutture sta da tempo imponendo e che non accenna a diminuire. Difficoltà che, con l'applicazione del cosiddetto decreto "svuota carceri", rischiano di acuirsi in quanto l'endemica carenza di risorse umane e strumentali renderà più gravosi i carichi di lavoro.

Inoltre, aspetto per noi di fondamentale e niente affatto trascurabile importanza: nel caso si perseguisse l'idea di chiudere quelle sedi, che fine faranno i colleghi attualmente in servizio nei Prap che si vorrebbero sopprimere? I loro eventuali spostamenti saranno regolati dall'accordo nazionale di mobilità, o per l'occasione ne verrà realizzato uno specifico, dopo l'avvio del previsto confronto con le OO.SS.?

Abbiamo letto con attenzione la relazione tecnica che evidenzia elementi prevalentemente numerici senza chiarire affatto chi in effetti verrà poi rimosso e, soprattutto, come si legge a pag.

4, paragrafo 2, rileviamo una riduzione, attuata con D.P.C.M. del 31.1.2012, di ben 127 posizioni dirigenziali di livello non-generale. Un vero e proprio gioco al massacro: si dà per formalizzata una supposta riduzione dovuta nella maggior parte ad un esodo dovuto a diversi pensionamenti, ma in realtà è una diminuzione ben superiore al famoso 10 % previsto dal Decreto legge. Infine, la relazione illustrativa ha espresso l'obiettivo di razionalizzazione dell'amministrazione, ottenuto però attraverso il mantenimento del contenzioso in ambito D.A.P. (per l'amministrazione giudiziaria viene invece trasferito tutto alla nuova Direzione generale degli affari giuridici e legali) grazie alle "controversie del per-

menzionata spiegazione. Va segnalato, inoltre, un errore rispetto alla definizione delle competenze rimesse alla Direzione generale del personale e della formazione relativamente alla disciplina: si fa riferimento, infatti, al D.l.vo 446/92 - decreto istitutivo dell'I.S.S.P. - e si fa intendere che rimarrebbero alla indicata Direzione generale le sanzioni più gravi della sospensione dal servizio. Si preannuncia una modifica del D.l.vo 449/92 della Polizia Penitenziaria, piuttosto che quella del D.l.vo 446/92?

Opportuno, inoltre, sarebbe stato un intervento correttivo nella definizione delle funzioni rimesse alle due Direzioni Generali che sovrintendono all'esecuzione della pena, l'una secondo una logica tutta



sonale di polizia penitenziaria che richiedono una stretta interrelazione con il vertice dipartimentale in quanto afferenti a specifiche prerogative di diritto pubblico...". Una decisione che concettualmente stride, anche se supportata dalla

intramuraria e l'altra tutta esterna a discapito di una integrazione di competenze e di progettazione, coerentemente con la declaratoria che definisce Istituti e Uepe quali complesso unitario.

Sorprende negativamente, inoltre,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

la soppressione della Direzione generale dell'I.S.S.P., peraltro avanzata per mezzo di un D.P.C.M. che dovrebbe annullare quanto stabilito da fonte normativa superiore, il cui mandato istituzionale è ritenuto evidentemente irrilevante per l'amministrazione penitenziaria, ma non per questa O.S., che ne chiede a gran voce il consolidamento.

Come risulta evidente dagli investimenti compiuti dall'amministrazione centrale e dai risultati ottenuti in questi ultimi anni, verificabili sullo stesso sito dell'I.S.S.P., questo Istituto rappresenta l'unico ente formativo d'eccellenza dell'amministrazione penitenziaria, che per questa ragione andava potenziato e semmai rafforzato. Da tempo stiamo invano sostenendo l'esigenza di creare un'unica "Agenzia formativa" dell'amministrazione penitenziaria nella quale far confluire le esperienze professionali, formative e culturali maturate nel corso degli anni.

Un settore prezioso quello formativo che trova nell'attività dell'I.S.S.P. la sua espressione anche più elevata; un settore che deve essere adeguatamente valorizzato e potenziato, in quanto fucina di discussione e proposizione politico culturale indispensabile alla crescita culturale del sistema dell'esecuzione penale e del personale allo stesso afferente.

L'I.S.S.P. trova la sua istituzione ed il suo mandato istituzionale, è

forse il caso di rammentarlo, nel d.lgs.vo n. 446/92 e successivamente nel D.M. del 27 settembre 2007, art.11 e ss.; incarico che negli anni è stato condizionato dalla miopia "cosciente" di una amministrazione penitenziaria che ha mostrato una costante regressione culturale. La cura dei diversi management, il continuo sostegno all'impegno e all'integrazione professionale, l'allineamento costante del fronte evolutivo del trattamento peni-



tenziario con la realtà socio-economica e culturale esterna, in una visione anche europeistica concretizzano il ruolo centrale di un'istituzione direttamente e per legge investita di tali finalità e funzioni. Insomma una parte nobile dell'amministrazione penitenziaria della quale potersi, anzi doversi vantare.

Se fossimo stati preventivamente consultati, come in effetti prescrive la normativa vigente - cosa che evidentemente riguarda tutto l'impianto del provvedimento e non solo questa specifi-

ca voce - e, magari, se del caso anche invitati a scegliere tra la soppressione della dirigenza generale dell'I.S.P.P. e quella di uno dei due posti di vice capo del Dipartimento, non avremmo avuto alcun dubbio: per le ragioni poc'anzi espresse, avremmo certamente indicato come indispensabile il consolidamento della figura della direzione generale dell'I.S.P.P.

Infine, non certo per importanza, è evidente il definitivo smantellamento degli uffici EPE dai Prap e quindi dai territori. Non è vero che i tagli sono stati operati solo negli uffici centrali (pag. 12 relazione illustrativa), perché dato il taglio numerico operato sui dirigenti di esecuzione Penale - da 58 a 34 - e la necessità di mantenere un dirigente per ogni sede dirigenziale EPE, il conto è presto fatto. A tal proposito, la proposta che ci sentiamo di avanzare è quella di mantenere per il ruolo di dirigenti di esecuzione penale esterna almeno l'organico numerico previsto dalla Legge 154/05 cd. Meduri, ovvero 55 unità, riequilibrando i due ruoli di dirigenti di istituto e di esecuzione P.E., e la necessità di non tagliare gli assistenti sociali nella terza area, anzi di favorirne la progressione di carriera.

In definitiva, riteniamo che questo schema di riorganizzazione non offra il quadro complessivo della situazione, e parli poco degli aspetti organizzativi del personale di qualsiasi ordine e grado, riducendo il tutto ad una mera que-

stione numerica di tagli lineari nella carne viva di un sistema già di per sé condotto allo stremo.

Dipartimento della Giustizia Minorile

Per quanto attiene al Dipartimento per la giustizia minorile la Tabella F (articolo 16, comma 9) allegata al decreto presenta per i dirigenti di 1° fascia e per i dirigenti di 2° fascia dotazioni organiche difformi da quelle indicate nella relazione tecnica. Si chiede, pertanto, di voler chiarire questa questione e definire quale sia la versione corretta.

In effetti, non si può non rilevare come le previsioni del Decreto, per quanto attiene all'organizza-



zione delle strutture dirigenziali di 1° fascia, cioè la previsione di una Direzione generale che assorbe tutte le competenze delle attuali tre Direzioni Generali, siano fortemente penalizzanti, illogiche sotto il profilo dell'organizzazione e, comunque, diverse da quelle presentate al Consiglio di Stato e alle Commissioni Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, a cui era stato presentato un decreto contenente due Direzioni generali: Direzione



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

generale del personale, della formazione, dei beni e dei servizi; Direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari. Qualora dovesse essere confermato il dato fornito nella relazione tecnica, il taglio sulla dotazione organica del Dipartimento per la Giustizia Minorile per quanto attiene alle Direzioni Generali sarebbe in percentuale del 50%, completamente difforme da quello a cui sono soggette le identiche strutture degli altri Dipartimenti del Ministero della giustizia, notevolmente superiore a quanto richiesto dalla normativa vigente. In ogni caso la presenza di un unico direttore generale che accentra su di sé tutti i poteri gestionali del dipartimento renderebbe indubbiamente problematica la convivenza con le funzioni attribuite al Capo del Dipartimento. Anche per quanto riguarda i tagli alla dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia la tabella presenta un dato difforme da quello indicato nella relazione tecnica: in ogni caso si sta operando su una dotazione completamente insufficiente a garantire la copertura delle funzioni dirigenziali necessarie alla vita del Dipartimento.

Nel caso si assumesse il dato della relazione tecnica, più favorevole rispetto a quello della tabella che riporta solo 15 unità, le 17 unità di dirigenti di seconda fascia previste risulterebbero insufficienti a garantire la copertura delle funzioni decentrate (12

Centri per la Giustizia Minorile) e le necessità dell'amministrazione centrale. Per cui, stante anche la totale inadeguatezza mostrata proprio nella circostanza della riorganizzazione del Ministero dai responsabili della politica e della gestione del Dipartimento della giustizia minorile e per evitare possibili modifiche all'assetto decentrato della giustizia minorile, si chiede di indicare, così come fatto per il D.A.P., in un'apposita tabella le strutture dell'attuale decentramento del Dipartimento per la Giustizia Minorile e i Centri per la Giustizia Minorile. Identica considerazione dovrà essere effettuata rispetto ai tagli apportati alla dotazione organica del personale civile, che già adesso non appare sufficiente a garantire l'assolvimento della missione istituzionale. Appare indispensabile, in considerazione del ruolo svolto dal personale che si svolge completamente in ambito penitenziario, evitare il taglio dell'organico, da cui è, peraltro, dispensato il settore della sicurezza.

Il provvedimento presentato alle organizzazioni sindacali, per quanto concerne la giustizia minorile, costituisce un deciso segnale di sfiducia nei confronti di un organismo che più volte si è cercato di depotenziare; ad esempio attraverso il recente tentativo di sottrazione degli organismi di decentramento gestionale, sventato grazie al decisivo intervento della FP

CGIL, e la sua realizzazione indicherebbe il fallimento finale di una dirigenza che non è stata in grado di salvaguardare le risorse necessarie a consentire la sopravvivenza di un settore così particolarmente delicato. Dirigenza che, a parere di questa organizzazione sindacale, non potrebbe che trarre le opportune, inevitabili conseguenze determinate dal proprio fallimento.

per la Fp Cgil Nazionale Settore Penitenziario

Francesco Quinti
Nicoletta Grieco

INTERVENTO FP CGIL.

COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA CASA RECLUSIONE ALBA

Egregio Presidente,

come Lei ben sa, presso la casa di reclusione di Alba è stato aperto un nuovo padiglione detentivo, dove saranno ubicati detenuti che richiedono una particolare sorveglianza.

Sembra, tra l'altro, che sia intenzione dell'Amministrazione di rendere immediatamente operativo il padiglione e di aumentare considerevolmente la popolazione detenuta presente nell'istituto.

Purtroppo, come spesso accade di recente, l'Amministrazione ha deciso ancora una volta di aumentare i carichi di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria, senza incrementare la pianta organica dell'istituto.

Considerato che, per fronteggiare

adeguatamente la nuova organizzazione del lavoro che si è venuta a creare a seguito dell'apertura del padiglione sarebbero necessarie almeno 30 unità di Polizia Penitenziaria e che, al momento, sembra non sia prevista la mobili-



tà del personale, si chiede di ritardare l'invio di detenuti alla casa di reclusione di Alba fino a quando non sarà possibile effettuare la suddetta mobilità.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria

Massimiliano Prestini

INTERVENTO FP CGIL CARCERE REGINA COELI - RIAPERTURA 5^ SEZIONE

Roma, 15 febbraio 2014

Direttore

Casa Circondariale di Regina Coeli

Dr. Mauro MARIANI

ROMA

E p. c.

Segreteria Regionale FP-CGIL

LAZIO

Egregio Direttore,

come Lei ben sa, presso questa casa Circondariale sarà riaperta la



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

sezione di cui in oggetto, dove saranno ubicati detenuti che seppur *c.d. lavoratori* richiederanno comunque l'impiego di alcune unità di personale di Polizia Penitenziaria in modalità di "sorveglianza dinamica."

Purtroppo, come spesso accade di recente anche in altri istituti nazionali, l'Amministrazione ha deciso ancora una volta di aumentare i



carichi di lavoro di anzidetto personale, senza incrementare la pianta organica dell'istituto. Considerato che, per fronteggiare adeguatamente la nuova organizzazione del lavoro che si verrà a creare (a seguito della riapertura della 5ª sezione) sarebbero necessarie almeno 10 unità di Polizia Penitenziaria e che, al momento, non vi è materialmente prevista mobilità del personale in entrata, si chiede di ritardare la riapertura del Reparto in questione sino all'arrivo del personale essenziale.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro. Distinti saluti.

RISSA IN CARCERE ARIANO IRPINO, 5 FERITI

Protesta detenuti per ottenere un armadietto in più

Rissa nel carcere di Ariano Irpino (Avellino) nella quale sono



rimasti lievemente feriti cinque agenti della Polizia Penitenziaria. Secondo quanto viene riferito, i detenuti di una cella della prima sezione, quella riservata a sorveglianza attenuata con pena a termine, hanno protestato per ottenere un armadietto in più che, a termine di regolamento, non poteva essere concesso.

IMPERIA - DETENUTO AGGREDISCE DUE AGENTI IN CARCERE

Qualche giorno fa, nel carcere di Imperia, durante i colloqui con i



familiari, un detenuto è stato richiamato da un assistente di polizia penitenziaria perché stava tenendo un atteggiamento

troppo affettuoso con la compagna. A difesa del detenuto è intervenuto un altro detenuto che ha colpito l'assistente e un agente della Penitenziaria che era intervenuto in supporto del collega. I due poliziotti sono stati trasferiti in ospedale. Queste aggressioni sono, tanto più se messe in atto da chi già ha colpito altri poliziotti. Si è sollecitata l'amministrazione penitenziaria a dare un direttore titolare al carcere di Imperia ora diretto part time dal dirigente di Sanremo ed il Parlamento a rivedere il sistema dell'esecuzione penale il prima possibile.

Fonte: <http://www.ilsecoloxix.it>

CARCERI, GLI AGENTI MINACCIANO L'AGITAZIONE

«ALL'ESTERNO SERVE PERSONALE SPECIALIZZATO»

Dopo il caso di Varese, dove un commando armato ha assaltato il furgone che trasportava un detenuto, ferendo due agenti e liberando l'uomo, torna a riaccendersi la polemica sulla carenza di organico della polizia penitenziaria. In Sicilia il provveditorato è in ritardo di un anno sull'applicazione dei nuovi modelli organizzativi nazionali che non consentono la turnazione tra chi lavora all'interno e chi all'esterno nei servizi di piantonamento e trasporto. Chi lavora all'esterno è più in difficoltà. Un rischio anche per cittadini e detenuti.

Un ergastolano viene trasportato dal carcere al tribunale. Durante il tragitto, un commando armato

attacca il furgone dove viaggiava l'uomo e lo libera. Nella sparatoria restano feriti due agenti «e per fortuna nessun cittadino». È successo a Varese a inizio febbraio ma, ricordano i sindacati della polizia penitenziaria, potrebbe succedere ovunque. **Un problema dovuto principalmente alla carenza di organico**, ma a cui in Sicilia si aggiunge l'**inadempimento del provveditorato dell'amministrazione penitenziaria regionale** in ritardo di un anno sull'applicazione del **nuovo modello organizzativo nazionale**. Tra incontri, richieste e rapporti non sempre distesi, le sigle sindacali hanno deciso di interrompere la



trattativa e minacciano lo **stato di agitazione** fino a quando non riceveranno risposte.

Tutto comincia nel 2012 con un nuovo decreto del ministero. Il documento viene recepito a **marzo del 2013** dal capo dipartimento che lo inoltra a tutti i provveditorati regionali affinché adeguino i propri modelli organizzativi. Ma dalla Sicilia tutto tace. A quasi un anno di distanza. La differenza principale introdotta dal decreto è la possibilità di «**sostituire il personale specializzato solo con altro**



personale specializzato». E invece sull'isola si procede ancora con la **turnazione degli agenti** tra servizi all'interno delle carceri e quelli all'esterno, cioè il **piantonamento e il trasporto dei detenuti**. Sebbene non in tutti i nuclei.

Due mansioni diverse e con rischi differenti, con in comune la carenza di personale. Anche all'interno degli istituti gli agenti sono in pochi, ma sono aiutati nelle operazioni di controllo da sistemi come gli allarmi e le videocamere. Fuori, invece, sei in difficoltà. E, se dovesse succedere quello che è successo a Varese, a rischio non c'è solo il personale: ma anche i detenuti trasportati e i cittadini. Per la sicurezza di tutti, sarebbe meglio **scindere le due figure e permetterne la specializzazione**. Come d'altronde previsto dal nuovo decreto.

Fonte: <http://ctzen.it>

DROGA IN CARCERE, SCATTANO DUE DENUNCE

La polizia penitenziaria di Grosseto perquisisce un detenuto che aveva appena fatto un colloquio con un familiare, e scopre stupefacenti negli slip

Il corpo di polizia penitenziaria della casa circondariale di Grosseto ha sventato un tentativo di introduzione di droga all'interno del carcere. La scoperta è avvenuta alla fine di un colloquio tra il detenuto e un familiare: durante una perquisizione, un poliziotto

ha trovato un discreto quantitativo di droga (presumibilmente del tipo cannabis "marijuana") ben occultato nelle parti intime. La sostanza stupefacente è stata posta sotto sequestro, mentre sia il detenuto che il familiare con cui ha fatto colloquio sono stati denunciati.



Questi episodi, oltre a confermare il grado di maturità raggiunto e le elevate doti professionali del personale di Polizia Penitenziaria in servizio nel carcere di Grosseto, che quotidianamente nonostante le immani difficoltà operative correlate alla gravissima carenza dell'organico, ci ricordano che il primo compito della Polizia Penitenziaria è stato, è e rimane quello di garantire la sicurezza dei luoghi di pena e impongono oggi più che mai una seria riflessione sul bilanciamento tra necessità di sicurezza e bisogno di trattamento dei detenuti. Fonte: <http://iltirreno.gelocal.it>

NDRANGHETA, ARRESTATO IL GIUDICE GIUSTI. ERA GIÀ AI DOMICILIARI

La Squadra mobile di Reggio

Calabria ha arrestato e posto ai domiciliari Giancarlo Giusti, ex gip del Tribunale di Palmi. Il provvedimento rientra nell'operazione condotta contro la cosca Bellocchio. Giusti era già ai domiciliari per una condanna a 4 anni nell'ambito di una inchiesta della Dda di Milano ed era stato sospeso dal Csm. Il giudice, era stato condannato dal gup di Milano il 27 settembre 2012 e il giorno successivo aveva tentato il suicidio nel carcere milanese di Opera in cui era detenuto. Soccorso dalla polizia penitenziaria, era stato poi ricoverato in ospedale in prognosi riservata. Successivamente aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Giusti, dal



2001 giudice delle esecuzioni immobiliari a Reggio Calabria e poi dal 2010 gip a Palmi, era stato arrestato per corruzione aggravata dalle finalità mafiose il 28 marzo 2012 nell'ambito di una inchiesta della Dda di Milano sulla presunta cosca dei Valle-Lampada e, in particolare, in un filone relativo alla cosiddetta «zona grigia». La Dda di Milano gli ha contestato di essere sostanzialmente a «libro paga» della ndrangheta. In particolare, i Lampada, sempre secondo l'accusa, non solo gli avrebbero offerto «affari», ma avrebbero

anche appagato quella che il gip di Milano, nell'ordinanza di custodia cautelare, aveva definito una vera e propria «ossessione per il sesso», facendogli trovare prostitute in alberghi di lusso milanesi.

Fonte: <http://www.ilmessaggero.it>

AGGREDITI DUE AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

IL GRIDO D'ALLARME DEI SINDACATI: "LA SITUAZIONE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA STA DIVENTANDO INSOSTENIBILE".

Due agenti della polizia penitenziaria sono stati aggrediti ieri da detenuti nella Casa Circondariale di Biella. Non passa un giorno senza che personale di polizia penitenziaria sia costretto a ricorrere alle cure mediche a causa delle aggressioni che subisce. La situazione sta diventando insostenibile, se non verranno attuati interventi atti a debellare il fenomeno si rischiano conseguenze



ben più gravi.

I sindacati chiedono un incontro urgente con la direzione dell'istituto, per meglio comprendere come intende porre rimedio agli atti di violenza perpetrati ai danni del personale da parte dei detenuti.



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

TRAFFICO DI DROGA, INIZIA IL PROCESSO AL POLIZIOTTO PENITENZIARIO DI SPOLETO.

Cocaina e hashish per la movida spoletina, si apre il processo a 8 dei 14 imputati nella maxi inchiesta che portò al sequestro di 60 grammi di cocaina e hashish. L'attività di spaccio si concentrava nel week end e il blitz dei carabinieri.

Avvenne nel gennaio del 2010



con l'arresto di tutti giovani tra i 20 e i 30 anni, spoletini, e 4 albanesi. Il giro d'affari che muoveva l'organizzazione era di circa 1 etto di cocaina alla settimana e coinvolgeva decine di compratori. Tra gli arrestati anche un agente della Polizia Penitenziaria, residente a Spoleto ma in servizio in una struttura del nord Italia.

Un altro spoletino invece venne arrestato in Trentino dove si trovava a sciare. Ieri udienza filtro in tribunale, le accuse, per alcuni sono di associazione a delinquere, ad altri viene contestato solo lo spaccio. Il collegio ha assegnato l'incarico a un

consulente di trascrivere le intercettazioni telefoniche e ha accolto le richieste delle parti. Individuati anche i primi cinque testimoni del pm che saranno ascoltati il 18 maggio.

Un'inchiesta questa coordinata dalla procura di Spoleto insieme alla Dda (direzione distrettuale antimafia). Inizialmente erano 14 gli imputati ma cinque hanno patteggiato o chiesto il rito abbreviato. "Carne o pesce?" questo il linguaggio in codice utilizzato dagli imputati per parlare della droga. Fonte: Spoletonline.

NUOVO TOTO MINISTRO DELLA GIUSTIZIA: SCENDE VIETTI, ECCO I NOMI DEI TRE "TECNICI".

Se scende il nome del vicepresidente del Csm Michele Vietti, spunta una rosa di tre nomi: il presidente della Corte d'Appello di Torino Mario Barbuto, simbo-



lo dell'efficienza grazie agli zero arretrati del suo ufficio; **Andrea Proto Pisani**, avvocato e professore di procedura civile a Firenze; **Livia Pomodoro**, presidente del Tribunale di Milano.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it